

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

AVVISO PER IL FINANZIAMENTO DI INTERVENTI FINALIZZATI A "RAFFORZARE LE AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL FENOMENO DELLA VIOLENZA"

ANNO 2011

LA PRESENTE SCHEDA E' PARTE INTEGRANTE DELL'AVVISO E NON PUO' ESSERE MODIFICATA. QUALORA SI NECESSITI DI MAGGIORE SPAZIO PER ALCUNE VOCI, E' POSSIBILE UNICAMENTE AGGIUNGERE DELLE RIGHE ALL'INTERNO DELLE TABELLE.

1. Titolo del progetto

**Umbria: una rete unica contro la violenza e lo stalking
verso le donne e i loro figli minori**

2. Titolo corto del progetto/acronimo

UNA – Umbria Network Antiviolenza

3. Durata del progetto (max 18 mesi)

(indicare la data presunta di inizio e fine progetto)

Durata Mesi **18 mesi**

Data inizio 01/03/2012

Data fine 31/08/2013

4. Territorio/territori di attuazione del progetto

(presentazione del/dei territorio/i e del contesto in cui si inserisce il progetto. Evidenziare la valenza territoriale intercomunale, o comunale nei soli casi di capoluoghi di provincia, e/o interprovinciale e/o interregionale. Max: 1000 caratteri)

Il progetto ha valenza intercomunale e interprovinciale andando ad intervenire su quasi tutto il territorio regionale. Attualmente il territorio regionale è coperto a *macchia di leopardo* da servizi che richiedono un maggiore livello di interazione integrazione e specializzazione. La presenza a livello regionale del servizio di Telefono Donna, collegato al numero di pubblica utilità 1522, che fornisce un servizio di ascolto e gestione dei percorsi di uscita dalla violenza, garantisce solo una copertura diurna dal lunedì al venerdì. Ad oggi solo a Terni esiste e funziona una casa protetta ad indirizzo segreto, che non è sufficiente a fornire una risposta strutturata ed efficace al bisogno espresso a livello interprovinciale.

Negli altri territori sono disponibili altre strutture che forniscono solo una prima possibile risposta d'emergenza, ma non avendo le caratteristiche tali da assicurare la presa in carico della vittima e dei suoi figli minori, in modo da ricostruirne il percorso d'uscita e re-inserimento, rappresentano una soluzione parziale e inadeguata.

I servizi di ascolto dislocati in alcuni territori delle due province vanno incrementati e consolidati per garantire una maggiore capillarità ed accessibilità diffusa.

5. Lista dei partner coinvolti

(come indicati nell'allegato A)

1	Capofila: Comune di Perugia
2	Regione Umbria
3	Centro per le Pari Opportunità Regione Umbria
4	Provincia di Perugia
5	Provincia di Terni
6	Comune di Amelia
7	Comune di Assisi
8	Comune di Foligno
9	Comune di Gubbio
10	Comune di Narni
11	Comune di Orvieto
12	Comune di Spoleto
13	Comune di Terni
14	Azienda Ospedaliera di Perugia
15	Azienda Ospedaliera di Terni
16	Asl n.1
17	Asl n.2
18	Cooperativa Borgo Rete
19	Cooperativa Il Cerchio
20	Associazione Il Pettiroso
21	Rete Donne Antiviolenza Onlus
22	Cooperativa ASAD
23	Associazione Donne Contro la Guerra
24	Cooperativa La Coccinella
25	Forum delle donne di Amelia
26	C.I.P.S.S.

6. Descrizione sintetica del progetto

(Max 1000 caratteri)

Il progetto mira a **rafforzare, ampliare e sistematizzare, su scala regionale, la rete interistituzionale** preordinata alla realizzazione, prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne e eventuali loro figli minori, in parte già esistente¹, ed **in collegamento con il servizio Telefono Donna del Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, che dal 1989 opera secondo il modello dei Centri antiviolenza nell'accoglienza e nella gestione dei percorsi personalizzati di uscita dalla violenza**. In esso vi confluisce inoltre l'esperienza del Progetto regionale "Mai più violenze"²

L'attuale progetto intende **rendere operativi nuovi servizi, integrandoli in maniera organica con la rete già disegnata**, attraverso:

- incremento dei punti di ascolto dedicati (da n. 5 a n. 10);
- estensione alle 24 ore del servizio telefonico collegato al numero verde regionale del Telefono Donna;
- rafforzamento della rete territoriale di primo intervento riferita alle 12 zone sociali³ i, in diretta connessione con il Telefono Donna;
- attivazione di 4 equipe operative multidisciplinari territorialmente funzionali alla rete;

¹ La rete interistituzionale è sorta in questi anni attraverso specifici protocolli operativi territoriali stipulati tra Centro pari opportunità della Regione Umbria e vari Comuni, Asl, Aziende ospedaliere, Province e soggetti del III° Settore,

² Il progetto (2009) è stato realizzato con una vasta rete istituzionale ed il privato sociale che ha conseguito una diffusa e condivisa azione di sensibilizzazione e formazione tesa a promuovere una comune strategia di intervento e metodologia.

³ Le zone sociali sono ambiti territoriali che raggruppano più Comuni ai fini della programmazione e gestione dei servizi sociali e socio-sanitari.

- rafforzamento della rete regionale delle strutture residenziali per le donne maltrattate anche con figli minori mediante: a) consolidamento della struttura protetta ad indirizzo segreto esistente nel Comune di Terni; b) attivazione di 4 strutture, 3 di accoglienza (Perugia, Terni e Foligno) e 1 protetta (Perugia);
- ampliamento e qualificazione della rete formale e informale;
- strutturazione di un Osservatorio Regionale di monitoraggio e valutazione volto ad evidenziare l'evoluzione del fenomeno e l'efficacia dei risultati degli interventi anche in relazione alle ricadute occupazionali e di re-inserimento socio-economico delle vittime.

7. Finalità del progetto (max: 500 caratteri)

Consolidare e sistematizzare la rete regionale fra i vari attori pubblici e privati, già parzialmente attiva sul territorio regionale, per la **creazione di nuovi servizi territoriali integrati** per il contrasto della violenza di genere, dalla prevenzione, alla prima accoglienza delle donne vittime e dei loro figli minori, alla protezione e reinserimento sociale ed economico e per la messa a punto di un comune protocollo di lavoro e l'adozione di una metodologia condivisa.

8. Elementi di premialità indicati all'art. 3 dell'avviso

(Specificare se l'ente proponente aderisce alla Rete Nazionale Antiviolenza, possiede una struttura inserita nella mappatura del 1522 o se al termine delle attività intende aderire ad uno dei due strumenti operativi attivati dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Si richiede altresì di indicare, con opportuna analisi, se il progetto verrà attuato in un'area territoriale ove si registra la carenza dei servizi oggetto dell'Avviso (max: 500 caratteri))

L'ATS che presenta il progetto include nella sua compagine **il Centro Regionale per le Pari Opportunità, che è titolare del servizio di Telefono Donna, collegato al numero di pubblica utilità 1522 e afferente alla Rete Nazionale Antiviolenza**. L'area di intervento riguarda l'intera regione Umbria, ma è volto a colmare le carenze e le precarietà nella disponibilità di servizi dedicati alle donne vittime ed ai propri figli minori.

Attualmente infatti **solo Terni dispone di una struttura ad indirizzo segreto protetta** e i **punti di ascolto dedicati alle donne**, attivi attraverso il Telefono Donna o con la collaborazione delle Associazioni, sono presenti **solo** a Perugia, Umbertide, Foligno, Spoleto, Terni.

9. Obiettivi specifici del progetto

(max: 1000 caratteri)

- 1) **Rafforzare la rete interistituzionale** tra i soggetti della ATS e l'efficacia di **specifici accordi/protocolli con le Prefetture e le Questure, il Tribunale dei Minori, Tribunale ordinario, Scuole, Ufficio scolastico regionale, ecc.** per garantire le necessarie sinergie operative;
- 2) **Potenziare la capacità di protezione, assistenza e sostegno** delle donne e loro figli minori vittime di violenza e stalking, attraverso l'ampliamento, il sostegno e la messa in rete di specifici servizi d'ascolto dedicati arrivando ad avere:
 - linea telefonica **24 ore su 24**,
 - punti di ascolto in almeno 10 delle 12 zone sociali;
 - attività di primo intervento diffuse nel territorio regionale connesse con le **4 équipe operative multidisciplinari territorialmente funzionali alla rete da attivare con il progetto**;
 - più strutture residenziali per la protezione e l'accoglienza oltre alla struttura protetta già esistente a Terni, attivandone 5 nei tre Comuni più grandi (Perugia, Terni e Foligno) al servizio della rete regionale;
- 3) Adottare una **metodologia omogenea** per la gestione degli interventi da svolgere, attraverso la messa a punto di un **protocollo di lavoro condiviso**, da assumere da parte di tutti i soggetti della rete, formale e informale, nella realizzazione delle fasi del percorso di uscita dalla violenza e di re-

inserimento sociale ed economico;

4) **Sviluppare interventi di integrazione sociale e lavorativa mirati** a garantire adeguati percorsi post-accoglienza, attraverso l'intervento delle due Province e dei servizi per l'Impiego da loro gestiti, nonché dei SAL (Servizi Accompagnamento al Lavoro) comunali.

5) **Raccogliere dati e valutazioni sul fenomeno della violenza contro le donne e assistita dai minori** per migliorare l'efficacia delle azioni e definire azioni culturali per prevenire e contrastare la violenza di genere

10. Azioni previste nel progetto

(Il progetto deve comprendere obbligatoriamente l'azione a) ed essere declinato scegliendo almeno una tra le due rimanenti azioni elencate all'art. 4 dell'avviso)

a)	<u>Aumentare il livello di copertura nazionale dei servizi: sviluppare le potenzialità delle reti locali interistituzionali e la loro efficacia mediante interventi integrati con il maggior numero di centri antiviolenza e servizi interamente dedicati al contrasto della violenza di genere e stalking che coinvolgano diversi livelli territoriali;</u> Già la costituzione dell'ATS tra i soggetti partecipanti al progetto, evidenzia il grado di integrazione perseguito a livello interistituzionale. Inoltre è previsto in progetto di redigere un accordo formale, oltre la durata dell'attuazione del progetto medesimo ed allargato agli altri soggetti chiave istituzionali, quali le Prefetture di Perugia e Terni, le Questure di Perugia e Terni, il Tribunale dei Minorenni per l'Umbria, Tribunale ordinario, la Procura della Repubblica, ecc. L'accordo interistituzionale rappresenta la cornice formale, a livello regionale, entro la quale si realizzano concretamente i servizi integrati sui territori e che consistono in: - estensione alle 24 ore del servizio telefonico collegato al numero verde regionale del Telefono Donna (già collegato al 1522), attraverso un servizio di reperibilità notturna e nei week end, in modo tale da assicurare una copertura totale, attraverso l'integrazione con operatrici già formate, che affiancheranno quelle attualmente operative del Centro Pari Opportunità. - potenziamento dei servizi di ascolto, accoglienza e gestione dei percorsi di uscita dalla violenza in capo al Telefono Donna attraverso l'utilizzo di personale formato e specializzato (operatrici d'accoglienza, psicologhe, avvocate) - Potenziamento e incremento dei punti di ascolto fino a n. 10 con l'utilizzo di personale professionale e volontario già formato nelle azioni previste nei protocolli operativi interistituzionali, attraverso il Telefono Donna e il Progetto Mai più violenze o anche attraverso iniziative autonome di pari livello; - rafforzamento della rete operativa di primo intervento, attraverso l'attivazione di operatrici e operatori professionali e volontari (formate/i, come indicato al punto precedente) in connessione con il Telefono Donna e ad integrazione dei servizi territoriali pre-esistenti; - creazione delle 4 equipe operative multidisciplinari territorialmente funzionali alla rete e collegate con il Telefono Donna (una per ogni Ambito territoriale Integrato dell'Umbria) formate da personale professionale dei servizi sociali e delle pari opportunità dei Comuni, dei servizi territoriali e ospedalieri delle ASL, del terzo settore, dei servizi per l'impiego, del tribunale, con consulenti psicologiche e legali) - potenziamento struttura protetta preesistente e attivazione di nuove strutture di accoglienza e di una struttura protetta, attraverso la messa a disposizione di adeguato personale di supporto (già formato come sopra indicato). Si ritiene di poter disporre di n. 2 casette recuperate dall'emergenza terremoto del Comune di Foligno, n. 2 appartamenti di proprietà del Comune di Perugia, n°1 appartamento di proprietà del Comune di Terni (struttura residenziale di accoglienza). Tale attivazione è garantita nel rispetto dei percorsi personalizzati da assicurare alle donne vittime di violenza e ai loro figli, da una reperibilità degli operatori e dei volontari addetti alle strutture e da una budget di risorse finanziarie dedicato per ogni donna presa in carico dalla rete interistituzionale antiviolenza.
b)	<u>Preparare e adattare le organizzazioni: sviluppare e sperimentare standard e</u>

	<u>procedure per i processi inter-organizzativi e inter-settoriali indispensabili per il governo della rete considerando le varie fasi dell'intervento, i diversi destinatari e beneficiari nonché le multiple interazioni delle varie competenze in campo a livello regionale e/o provinciale e/o locale;</u> Uno dei risultati attesi dal progetto è rappresentato dal protocollo comune di erogazione del servizio nella sua interezza: dall'accoglienza telefonica, all'ascolto in punti territoriali dedicati, fino alla messa a disposizione di residenze protette per la donna ed i figli minori ed alla costruzione del graduale percorso di re-inserimento socio-economico. Ciò significa che alla base dell'erogazione del servizio in forma strutturata e organica per tutto il territorio regionale, ci dovrà essere un modello di intervento comune e condiviso da parte di tutti i soggetti della rete e che è già parzialmente operativo per quelle porzioni di servizio attualmente in essere: telefono donna, i 5 punti di ascolto attualmente funzionanti, i percorsi di inclusione socio lavorativa realizzati dai SAL, la residenza protetta di Terni, i percorsi di orientamento e re-inserimento lavorativo forniti dai Centri per l'impiego delle Province. L'azione specifica che si intende realizzare con il presente progetto consiste quindi in: - interventi di sintesi e messa a sistema delle azioni erogate dagli/dalle operatori/operatrici e dei processi interorganizzativi e intersettoriali, da parte del Comitato di Pilotaggio, quale organismo di governance del progetto e del servizio a favore della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori; - redazione del protocollo di intervento a cura di un gruppo tematico all'interno degli operatori esperti che hanno adottato la medesima metodologia di intervento, già stabilita sul piano teorico e di governo dell'azione, con il precedente progetto "Mai più" e già in uso presso il Telefono Donna; - sperimentazione del protocollo nei territori i cui Comuni hanno già aderito ai protocolli operativi con il Centro Pari opportunità regionale; - organizzazione di focus group tra gli operatori e le operatrici che intervengono nelle diverse fasi di erogazione del servizio, per condividere e validare il protocollo, o integrarlo se necessario e quindi rilascio ufficiale del medesimo attraverso la condivisione con il Comitato di Pilotaggio.
c)	<u>Monitorare e valutare l'impatto e i risultati: sviluppare procedure unificate e standardizzate per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale degli interventi di tutela e protezione delle vittime di violenza di genere e stalking (accoglienza, consulenza psicologica, assistenza legale, assistenza sanitaria e sociale, assistenza per la fase processuale, ecc.) e il loro reinserimento sociale ed economico, nonché la ri-socializzazione degli autori di atti violenti.</u> Un primo nucleo dell'azione di monitoraggio è già realizzato dal Centro Regionale Pari Opportunità, per quanto attiene alle azioni di ascolto, primo intervento e gestione dei percorsi di uscita dalla violenza attuate attraverso il servizio di Telefono Donna. Scopo di tale azione è quindi quello di strutturare in via sperimentale un Osservatorio sul monitoraggio e la valutazione degli interventi sulle donne e i figli minori, a seguito dell'attuazione del protocollo comune condiviso e per tutte le azioni che costituiscono l'intero servizio erogato. Dal punto di vista operativo si tratta quindi di: - condividere e strutturare la comune metodologia di raccolta dati e informazioni di ritorno dalla rete territoriale dei servizi all'Osservatorio (es: n. accessi ai servizi, tipologia utenti, se e quanti figli minori, ecc..); - strutturare un sistema condiviso, nei modi e nei tempi, per la comunicazione e restituzione dei dati e delle informazioni dalla rete dei servizi all'Osservatorio; - informatizzare ed elaborare i dati per renderli fruibili sia da parte dei servizi che da parte delle istituzioni preposte alle decisioni conseguenti (Comuni, Regione, Asl, Aziende Ospedaliere, ecc..); - strutturare modalità di restituzione, condivisione e diffusione dei dati in forma di report, workshop, focus group.

11. Modalità di raccordo con i servizi del territorio (max: 500 caratteri)

Il progetto è presentato in ATS con i principali referenti dei servizi a livello pubblico e privato della nostra regione che operano nel percorso dalla fase di ascolto e di accoglienza e protezione della donna vittima della violenza e dei suoi figli minori, fino a quella finale di re-inserimento socio-lavorativo.

Il coinvolgimento diretto nella gestione delle azioni previste in progetto, assicura un concreto raccordo tra i servizi e tra questi e il capofila.

Infine il ruolo nodale da sempre svolto dal Centro Regionali Pari Opportunità, attraverso il Servizio di Telefono Donna e la messa a punto dei protocolli Interistituzionali e operativi attualmente esistenti, **assicura continuità nei metodi e nella comunicazione anche per il presente progetto.**

15. Descrivere le competenze del/della coordinatore/trice responsabile della realizzazione tecnica del progetto

(allegare i Cv di tutte le persone in elenco)

17. Descrivere le competenze, qualifiche ed esperienze degli esperti componenti il comitato di pilotaggio del progetto

(allegare i Cv di tutte le persone in elenco)

12. Metodologia e strumentazione di lavoro adottata

(max: 2000 caratteri)

Il progetto utilizza una metodologia specifica per la sua attuazione, finalizzata ad assicurare la massima efficacia ed efficienza nelle modalità di comunicazione e gestione dei diversi soggetti che fanno parte della sua compagine. In questo caso facciamo riferimento al **metodo della concertazione** utilizzato sia a livello di Comitato di pilotaggio che funge da organismo di pianificazione e monitoraggio delle azioni previste in progetto che di gruppo di lavoro operativo, che racchiude in sé un rappresentante di ciascun soggetto facente parte della ATS. Il gruppo di lavoro è l'organismo operativo che praticamente attua le azioni condivise con il Comitato di pilotaggio, stabilisce tempi e modalità attuative, risorse e correttivi da apportare.

Utilizza inoltre una **metodologia di intervento specifica per la presa in carico della vittima** che parte dal presupposto che il servizio erogato, deve essere unico e dedicato e non può essere "confuso" tra gli altri servizi sociali erogati da Comuni e privato sociale. Per questo il metodo di intervento si basa su un **protocollo condiviso** da tutti coloro che fanno parte dell'ATS, che prevede di **utilizzare esclusivamente operatori e operatrici opportunamente formati/e nel settore**, a seguito dei protocolli operativi e interistituzionali esistenti, delle azioni formative attuate dal Centro pari opportunità e con il progetto Mai più e/o di altre iniziative territoriali di pari livello e metodologia. Disporre di operatori formati allo stesso protocollo di intervento significa quindi **assicurare medesime modalità di presa in carico della vittima e dei figli minori, fin dalla prima fase di ascolto del bisogno, per arrivare al suo re-inserimento socio-lavorativo.**

13. Cronoprogramma delle attività

(descrizione delle fasi di sviluppo del progetto e delle attività che s'intende realizzare, con indicazione dei tempi di avvio e di esecuzione delle varie fasi.
max: 1000 caratteri)

Fasi e attività	M E S I																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
COSTITUZIONE del Comitato di Pilotaggio (CP)																		
Costituzione dei gruppi di lavoro per l'attivazione dei servizi definiti in progetto relativamente alle 3 azioni, di cui ai punti a), b) e c) di cui all'art. 4 dell'avviso																		
<u>AZIONE a)</u> Incremento Punti di ascolto, con messa a disposizione del personale operativo idoneo																		
<u>AZIONE a)</u> Estensione Telefono Donna h.24, attraverso definizione pool operatrici, reperibilità e scheduling orari e turni																		
<u>AZIONE a)</u> Creazione n. 4 equipe operative multidisciplinari																		
<u>AZIONE a)</u> Attivazione servizio presso nuove residenze d'accoglienza - n. 2 "casette" del Comune di Foligno																		
<u>AZIONE a)</u> Potenziamento della struttura protetta preesistente e attivazione servizio presso nuova residenza d'accoglienza -appartamento del Comune di Terni																		
<u>AZIONE a)</u> Attivazione servizio presso residenza d'accoglienza - n. 2 appartamenti del Comune di Perugia																		
<u>AZIONE b)</u> Interventi di sintesi e messa a sistema dei nuovi servizi integrati, da parte del Comitato di Pilotaggio																		
<u>AZIONE b)</u> Redazione protocollo di intervento e sperimentazione																		
<u>AZIONE b)</u> Focus group di condivisione e validazione protocollo di intervento																		
<u>AZIONE c)</u> Condivisione metodi raccolta dati per Osservatorio e strutturazione modalità di restituzione																		
<u>AZIONE c)</u> Informatizzazione ed elaborazione dati per Osservatorio																		
<u>AZIONE c)</u> Restituzione dati e informazioni e diffusione																		
MONITORAGGIO e VALUTAZIONE																		
COORDINAMENTO																		
SUPERVISIONE COMITATO DI PILOTAGGIO																		

14. Rischi e difficoltà potenziali

(descrizione degli ostacoli, rischi e difficoltà che si potrebbero incontrare nella fase di avvio e sviluppo delle attività. max: 500 caratteri)

Le azioni di progetto evidenziano **molteplici punti di forza** vista la positiva esperienza maturata in Umbria negli ultimi anni che ha consentito di giungere ad una prima mappatura dei servizi esistenti, al censimento delle professionalità e delle risorse operative, nonché ad un migliore coordinamento dei servizi essenziali grazie ai Protocolli operativi tra Comuni-Centro regionale Pari opportunità – ASL -Aziende Ospedaliere, in grado di prevenire/contrastare il fenomeno della violenza e dello stalking sulle donne. Tuttavia, eventuali difficoltà organizzative si potrebbero riscontrare nella fase di avvio delle attività, stante la complessità delle nuove azioni previste, l'estensione della Rete territoriale dei servizi, l'eterogeneità dei soggetti coinvolti. Elementi, questi, che richiederanno, infatti, una diversa modalità di funzionamento dei servizi e una maggiore capacità di coordinamento tra i Comuni e gli attori della Rete.

15. Risultati finali attesi e impatto della proposta progettuale sull'aumento dei servizi nel contesto territoriale di riferimento e dei destinatari

(descrizione dei risultati che si intendono ottenere attraverso la realizzazione del progetto proposto. Max: 1000 caratteri)

- **Potenziamento dei servizi specializzati in capo al Telefono Donna** e delle sue funzioni di interazione operativa e raccordo nell'ambito della rete
- **Potenziamento struttura residenziale protetta** già disponibile presso il Comune di Terni, attraverso l'incremento del tempo di lavoro professionale dedicato
- **Attivazione in forma esclusiva e dedicata alle donne vittime di violenza e stalking ed ai loro figli minori di:**
 - n. 2 casette recuperate dall'emergenza terremoto del Comune di Foligno, in qualità di strutture residenziali di accoglienza,
 - di n. 2 appartamenti di proprietà del Comune di Perugia (accoglienza e protetta);
 - n. 1 appartamento di proprietà del Comune di Terni, come struttura residenziale d'accoglienza

dotate del personale dedicato e formato, per renderle effettivamente operative e funzionanti.

- **Attivazione di n. 5 nuovi punti di ascolto** (Assisi, Gubbio, Narni, Amelia, Orvieto) e messa in rete con quelli pre-esistenti, al fine di assicurare una copertura del servizio estesa, capillare, coordinata ed integrata;
- **Estensione del servizio di prima accoglienza telefonica alle 24 ore su 24**, in modo da poter fornire alle donne vittime un primo ordine di risposte integrate e coerenti con la rete territoriale e con il protocollo di intervento condiviso
- **Strutturazione di n. 4 equipe multidisciplinari che sul territorio favoriscano una prima risposta strutturata**, mediante l'adozione del **protocollo comune** basato sulla medesima metodologia condivisa di intervento.
- **Costituzione, in via sperimentale dell'Osservatorio regionale, a cura della Regione Umbria, congiuntamente al Centro Pari Opportunità, per il monitoraggio e la valutazione** in itinere e finale degli interventi di tutela e protezione delle vittime di violenza di genere e stalking (accoglienza, consulenza psicologica, assistenza legale, assistenza sanitaria e sociale, assistenza per la fase processuale, ecc.) e il loro reinserimento sociale ed economico.
- **Protocollo comune di intervento**, quale procedura standard per il governo della rete e per l'adozione di una metodologia condivisa.

16. Monitoraggio e valutazione dei risultati

(descrizione della metodologia per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei risultati delle azioni. Max: 500 caratteri)

Volendo assicurare un ruolo significativo alla fase valutativa, in grado cioè, a nostro avviso, non solo di verificare il livello di attuazione, quanto soprattutto **l'efficacia delle azioni previste in funzione dei bisogni emergenti, riteniamo di assegnare ad un organismo esterno l'incarico di valutatore**. Nello specifico viene costituito un **Comitato apposito**, composto da esperte sia di valutazione dei progetti integrati sul territorio che di organizzazione e funzionamento dei servizi sociali dedicati alle donne vittime della violenza. Si tratta di:

Cristina Papa, professore ordinario Università degli Studi di Perugia Direttore Dipartimento Uomo e Territorio, membro del Comitato Scientifico sulle Politiche di genere, della Regione Umbria **(cv allegato)**.

Marina Toschi, già Consigliera di Parità della Regione Umbria, Ginecologa, Segretario dell'Associazione Nazionale dei Ginecologi del Territorio (AGITE) **(cv allegato)**;

Rosella De Leonibus, Psicologa, Psicoterapeuta, ha un'esperienza pluriennale in campo psicosociale **(cv allegato)**.

Carlo Biccini, Presidente del Forum del Terzo Settore dell'Umbria **(cv allegato)**.

Il Comitato sarà inoltre integrato da professionalità specifiche nominate dall'ANCI e UPI Umbria.

Firma del Legale rappresentante del soggetto capofila e
dei componenti l'ATS

Capofila: Comune di Perugia	
Regione Umbria	
Centro delle Pari Opportunità Regione Umbria	
Provincia di Perugia	
Provincia di Terni	
Comune di Amelia	
Comune di Assisi	
Comune di Foligno	
Comune di Gubbio	
Comune di Narni	
Comune di Orvieto	
Comune di Spoleto	
Comune di Terni	
Azienda Ospedaliera di Perugia	
Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni	
Azienda Sanitaria Locale ASL 1 Umbria	
Azienda Sanitaria Locale ASL 2 Umbria	
Borgorete – Soc. Coop. Soc.	
Coop il Cerchio	
Il Pettiroso – Associazione di promozione sociale.....	
Rete donne antiviolenza Onlus	

Società cooperativa sociale ASAD Onlus	
Associazione Donne contro la guerra	
Coop. la Coccinella	
Il Forum delle donne	
C.I.P.S.S	